



La recensione è disponibile anche online su  
[www.lapagella.weebly.com](http://www.lapagella.weebly.com)

Dal 23 gennaio '14

**Titolo: "RED KROKODIL" –**

**Regia di:** Domiziano Cristopharo

**Con:** Bock Madson

**Colonna sonora di:** Alexander Cimini

Sinossi:

Un uomo dipendente dal Krokodil (una delle droghe sintetiche più pericolose e distruttive in commercio) si ritrova improvvisamente solo in una città post nucleare simile a Chernobyl. Il suo disfacimento fisico provocato dalla massiccia assunzione di droga si sviluppa parallelamente a quello interiore, così come la realtà si mescola prepotentemente alle sue allucinazioni.

**Recensione:**

**Brock Madson, unico interprete del film, è al centro della cinepresa e racconta con immagini significative la discesa dell'uomo, dell'individuo nell'abisso dell'irrazionalità e della brutalità attraverso l'uso di una particolare sostanza stupefacente: il krokodil. La droga, di natura sintetica, porta il protagonista a confondere realtà e delirio, fondendo le allucinazioni alla vita reale e sperimentando un baratro che confonde la veglia con il sonno e che porta in un baratro sempre più profondo un uomo che ad ogni consumo della suddetta droga sembra perdere la sua umanità. L'uomo, dal cui passato recente si deduce non avesse particolari motivi in grado di spingerlo a fare uso della suddetta sostanza si perde, e porta sul grande schermo una realtà dolorosa di autodistruzione, in alcuni punti brutale e animalesca, ma senza dubbio proposta come denuncia degli effetti collaterali delle droghe all'interno della psiche umana, modificandola, alterandola e logorando lentamente il corpo che sembra si stia lentamente consumando: lacerazioni, sangue e ferite che si ripropongono per l'intera durata della trama, come memento per l'assenza di speranza. Il film racconta la distruzione attraverso l'inesorabile destino che coinvolge il protagonista, mostrando in modo chiaro ed esplicito un dura realtà, affrontando così in modo asciutto e diretto uno dei più gravi problemi della società attuale. L'appartamento, unica location dell'opera, diviene allora lo sfondo per una denuncia morale di un regista che, scegliendo un tema impegnato, fa tesoro della sua precedente esperienza nel genere horror per arricchire di dettagli e particolarità una realtà dura resa più viva che mai. Sicuramente lodevole risultato, soprattutto per i pochi mezzi a disposizione del regista nella realizzazione dell'impresa.**